PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u., una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 12 Febbraio 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10985

LA GUERRA ITALO-TURCA.

Nuovo materiale da guerra in Tripolitania e Cirenaica.

ROMA 11 (N). Il «Messaggero» dice che nuovo materiale da guerra sarà spedito in questi giorni in Tripolitania e in Cirenaica. Sono oggi pronti per essere spediti 60.000 «shrapnells» per cannoni da 76 e circa 20.000 proiettili per obici da 210. Inoltre saranno subito inviati per i vari luoghi da noi presidiati 20.000 bombe sferiche di grande potenzialità.

Saranno pure mandati in Tripolitania e Cirenaica nuovi e potenti riflettori che serviranno meglio a guarnire le nostre posizioni.

Il «Messaggero» reca poi che mentre dal «Garigliano» si stanno sbarcando a Tripoli due locomotive e carri destinati alla ferrovia per Ain-Zara e per Gargaresch, nelle officine dello Stato di Firenze si procede con alacrità alla costruzione di altre quattro locomotive e di 25 carrelli blindati.

Tutto questo materiale verrà armato con cannoni a tiro rapido ultimo modello e con mitragliatrici.

I turchi rinforzano le trincee di Zanzur.

ROMA 11 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli, 10:

I turco-arabi hanno ripreso la costruzione delle trincee nella parte occidentale a Zanzur.

Col cannocchiale dalle ridotte l'opera nemica era oggi distinguibile nettissimamente. Questi lavori di trinceramento del nemico, che prima erano trincee brevi e fortini, sono oggi assai più ampii. Si tratta di un trinceramento complesso che protegge tutto il fronte orientale dell'oasi di Zanzur.

Gli informatori parlano di grandi preparativi da parte del nemico, preparativi fra cui vanno compresi i lavori sopraccennati. Sulla strada di Zanzur sono segnalate dislocazioni di pattuglie nemiche intese a proteggere le carovane di rifornimento.

Il generale Frugoni passa in rivista la cavalleria e gli ascari eritrei.

TRIPOLI 11, ore 11.40 (Ufficiale). Stamane il generale Frugoni passò in rivista otto squadroni di cavalleria e il battaglione eritreo. Precedeva il reggimento «Guide», seguivano i reggimenti «Lodi cavalleria» e «lancieri Firenze». Gli ascari sfilarono di corsa, entusiasticamente applauditi, impressionando per la sveltezza e per il loro fiero portamento. Veniva da ultimo uno squadrone di cavalleria. Alla rivista assistette enorme pubblico. Sulla terrazza del palazzo «Aziziah» si trovavano le notabilità arabe, le autorità civili e la stampa.

Terminata la sfilata il generale Frugoni invitò i presenti ad un rinfresco, durante il quale brindò ai sovrani. Hassuna pascià pronunciò brevi parole inneggiando al completo trionfo e alla grandezza dell'Italia.

La grazia ad un massacratore dei bersaglieri.

La missione del prefetto Metzinger.

ROMA 11 (N). Il «Messaggero» ha da Tripoli 10: Stamane all'alba si doveva giustiziare l'arabo Suli Temtam Ben Kalifa, condannato all'impiccagione ieri l'altro dal tribunale di guerra come massacratore di bersaglieri a Sciara Sciat. L'esecuzione fu sospesa improvvisamente. Si dice che il governatore, essendo mancate alcune testimonianze che dovevano fornire elementi di prova, avendo ricevuto stanotte disposizioni telegrafiche, abbia deciso di esaminare benevolmente la domanda di grazia. Questo atto di clemenza coincide con l'arrivo del prefetto Metzinger, al quale incombe una delicata missione pacificatrice, tendente a guadagnare gli arabi alla causa degli italiani. L'annuncio della sospensione dell'esecuzione ha prodotto favorevole impressione, specialmente fra gli arabi. Stamane fu comunicata la sospensione della pena al Temtam, che apprese la notizia con la stessa indifferenza con cui aveva udito la condanna. E dire che egli avrà salva la vita solo perchè si è ritardata l'esecuzione di un giorno, essendo ieri, venerdì, festa degli arabi.

La ferrovia Tripoli Ain-Zara.

ROMA 11 (N). La «Vita» dice che il tronco ferroviario Tripoli-Ain-Zara, sebbene i temporali dei giorni scorsi ne abbiano ritardati i lavori, potrà essere terminato per il 20 del corrente mese.

Per la sanzione solenne del decreto d'annessione

L'azione più nazionale dopo l'unificazione.

ROMA 11 (N). Circa i lavori che occuperanno la Camera alla sua riapertura, la «Tribuna» si dice in grado di dare le seguenti notizie. La Camera inizierà i lavori con la questione del decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica, decreto che deve essere convertito in legge e che il governo desidera appunto sia convertito al più presto senza inutili ritardi o indugi che potrebbero essere sfruttati a Costantinopoli e altrove come segno di incertezza nell'opinione pubblica italiana. Quel decreto che sintetizza in sè gli scopi della guerra, è il maggior avvenimento che si sia avuto dopo la chiusura della Camera considerato dal semplice punto di vista politico, mentre storicamente è forse l'azione più nazionale e più importante compiuta dall'Italia dalla sua unificazione in poi.

Ed è quindi non solo doveroso ma anche desiderabile che prima che si passi a qualunque altro lavoro il Governo chiegga al Parlamento di dare la sua solenne sanzione ad un atto di tanta importanza da esso compiuto, come era inevitabile per un atto di diritto internazionale, di propria iniziativa.

E solenne senza dubbio sarà la dimostrazione con cui la Camera conforterà l'operato del Governo, convertendo con il suo voto in legge il decreto del 5 novembre scorso.

Compiuto questo atto solenne, in relazione alla situazione ed ai problemi creati dalla guerra, la Camera si troverà di fronte ai suoi lavori già iniziati e troncati a mezzo dalle vacanze parlamentari.

In prima linea verrà il monopolio, la cui discussione si riprenderà, adottandosi naturalmente gli emendamenti che saranno concordati fra il ministro presentatore del progetto e la commissione. E a proposito delle troppe dicerie che si sono messe in giro su questo argomento, noi crediamo di poter affermare fin da ora che gli emendamenti che verranno accettati saranno tali da non intaccare per nulla la sostanza della legge. Saranno emendamenti che terranno conto delle necessità di un periodo di transizione, che prima o poi dovrà però essere chiuso definitivamente.

Una nuova iniziativa della Russia a favore della pace.

Intervista con un diplomatico russo.

ROMA 11 (N). La «Tribuna» ha avuto occasione d'intervistare un ex-diplomatico russo, uno dei più notevoli nomi del mondo politico slavo, circa la notizia di una recente iniziativa della Russia presso le potenze per il conflitto italo-turco.

L'autorevole personaggio, che ha consentito all'intervista a condizione che fosse riferita sotto il velame dell'anonimo, ha detto:

— Quello che posso affermare con certezza è che il Governo russo si preoccupa con ragione della situazione internazionale odierna che non è troppo tranquillante. E credo si preoccupi anche di ciò che si potrebbe verificare fra qualche mese. Corrono voci sinistre intorno ai preparativi che le tribù albanesi e macedoni affrettano nei Balcani. Ammettiamo pure che esse sieno esagerate, ma un fondo di verità esiste e questa verità non è rosea. Le cancellerie intanto si preparano ad affrontare la situazione. La Russia potrebbe dunque fare qualche cosa per la causa della pace in Europa, che è intimamente collegata con la soluzione del conflitto italo-turco. Io credo che il ministro Sassonoff non sia alieno di farsi promotore non di negoziati veri e propri, che sarebbero prematuri, ma di uno scambio di idee fra le potenze, in seguito al quale si possa studiare di comune accordo i mezzi per decidere la Turchia a non compromettere la pace di tutti per la riconquista di due provincie che non è ormai in condizione di poter riprendere. È giusto che l'Italia non acconsenta ad alcuna tregua di guerra. Essa ha ormai stabilito molto chiaramente il suo punto di vista con il decreto del 5 novembre e credo che nessuna cancelleria potrebbe pensare sul serio a modificare quel decreto, che le forze dell'Italia sono abbastanza potenti per far rispettare in tutta la sua integrità. Se ho bene compreso, la così detta nota russa non sarebbe che una circolare alle potenze, compresa l'Italia ed esclusa la Turchia. Sicchè la sua forma ed il suo carattere rappresentano ciò che vi può essere di meglio anche dal punto di vista italiano. Questa circolare non ha alcun carattere impegnativo. Si tratta di assaggi, di opinioni e di propositi.

Il fatto che Costantinopoli sia esclusa dalla comunicazione, prova che la Russia si rende conto dei sacrifizi che l'Italia ha liberamente fatto finora rinunziando ad azioni energiche, specialmente navali per un nobilissimo riguardo agli interessi delle altre nazioni balcaniche nel Mediterraneo. L'iniziativa di Sassanoff che domanda alle cancellerie se non sia il caso di accordarsi per una azione collettiva a Costantinopoli, si accorda con l'interesse politico dell'Italia. Il carattere di guerriglia coloniale che ha la vostra impresa militare a Tripoli — e non potrebbe essere altrimenti — non consente uno di quei grandiosi fatti di arme che si possono considerare risolutivi. Non è detto che se anche arrivaste al Gharian, ciò costituirebbe un risultato conclusivo. Dal punto di vista generale della guerra i vostri sforzi possano essere quindi coronati da tanto maggior successo quanto più l'azione militare, da voi proseguita così brillantemente, sarà coordinata con un'altra azione di carattere politico e diplomatico. Far buon viso alla proposta russa non significa dunque nè sospendere la guerra nè diminuirla di nerbo, ma può significare maggiori, più rapidi e più sicuri i risultati graduali. Quanto più l'Italia si avvicina alla fine della guerra con la Turchia, e tanto maggior sicurezza ne acquisterà la causa della pace.

NEI BALCANI.

SALONICCO 11 (N). Nella località di Kriwa Kruscia in vicinanza di Istip la gendarmeria arrestò cinque insorti bulgari trovati in possesso di dieci chilogrammi di dinamite e parecchi fucili. Da Argirocastro si annuncia la comparsa di una banda di dodici uomini capitanata pretesamente da due ufficiali greci. Secondo informazioni delle autorità si tratta di una banda che persegue scopi politici.

Dopo il voto dell'accordo franco-tedesco.

I commenti della stampa francese.

PARIGI 11 (N). Tutti i giornali commentano il voto dell'accordo franco-tedesco. Alcuni deplorano il passato e sono unanimi nello sperare in un avvenire migliore.

Il «Matin» scrive: Cosa strana! Questi uomini che scatenano le collere hanno tutti lavorato ad acquistare il nostro immenso dominio e tutti tendono a renderlo abitabile, sano, prospero e degno della Francia!

L'«Excelsior» rileva: Ogni altra soluzione sarebbe stata assurda. I francesi sono soli in Europa a contestare i vantaggi che ad essi derivano dal Marocco.

L'«Humanitè» constata che la sinistra rimase fredda dopo il discorso di Clemenceau il quale esagerò i suoi attacchi.

Il «Paris Journal» scrive: Il Senato si è rassegnato ed ha ceduto alle sollecitazioni di Poincaré che possiede a giusto titolo tutte le sue simpatie.

Il «Journal» osserva: Le critiche di Clémenceau non potevano modificare le deliberazioni del Senato. Queste sono state prese a grandissima maggioranza e l'essenziale è questo.

Il «Figaro» ritiene che sarebbe stato preferibile che l'accordo fosse stato votato più presto. Ora, consiglia il giornale, non dobbiamo più lasciarci ipnotizzare dal Marocco. Riprendiamo il nostro compito continentale per la pace che auguriamo consolidata.

L'«Echo de Paris» considera che il voto non lasciava dubbi. Il Senato si è semplicemente inchinato non senza rammarico davanti al fatto compiuto.

L'«Eclair» dichiara: Dobbiamo trarre il migliore profitto da un trattato male concepito, ma che ci permette nondimeno, se siamo saggi, di dare al nostro impero dell'Africa del Nord tutto il suo sviluppo.

La «Republique Francaise»: Bisognava ormai che l'accordo fosse approvato, ma gli uomini che ci hanno spinto alla sua ratifica sono deplorati. L'ora della sanzione giungerà però inevitabilmente.

La «Libre parole» scrive: Il Senato non ha avuto il patriottico coraggio di tradurre con il suo voto il sentimento quasi unanime della riprovazione che aveva manifestata applaudendo Pichon. Caillaux è condannato.

La «Petite Republique» rileva che due terzi del Senato hanno fatto ieri il gesto che l'opinione pubblica attendeva da essi. Il trattato ha parecchi errori, ma sarebbe sovranamente ingiusto negarne i vantaggi.

La «Lanterne»: Tutto è bene ciò che finisce bene. L'accordo fu discusso in modo appassionato e lo spirito di parte ebbe nella discussione una parte maggiore di quanto sarebbe convenuto.

Il «Rappel» nota: L'ora della riprovazione è suonata presto per Caillaux e per i suoi collaboratori, come era suonata per Jules Ferry.

Il «Petit Parisien» constata che il rigetto del trattato avrebbe turbato l'Europa. Il nostro paese è uscito con onore da questa lunga crisi ed ora dobbiamo pensare all'avvenire.

Il «Radical» osserva: Caillaux stesso non avrebbe meglio difesa la sua opera. Noi abbiamo avuto il piacere di constatare che il Gabinetto di Poincaré non si allontana in fatto di politica estera da quello del suo predecessore.

La visita di lord Haldane a Berlino

LONDRA 11 (N). Sulla missione di lord Haldane a Berlino e sul risultato della stessa un diplomatico, che vuol conservare l'anonimo, ha detto ad un collaboratore della «Westminster Gazette» «Il Governo britannico, secondo ogni probabilità, mira sopratutto a indurre il Governo germanico a tornare all'antica intesa di notificare ogni autunno al Governo britannico un riassunto del suo bilancio navale. Ad un accordo in questo senso i due Governi erano ormai arrivati poco dopo l'ultima conferenza dell'Aja, quando il Governo sir Enrico Campbell Bannerman ottenne che il Governo tedesco informasse anno per anno l'Inghilterra del suo bilancio preventivo della marina della nuova annata.

«Il sistema entrò in vigore per la prima volta nell'autunno del 1908, quando al ministro della marina inglese giunsero dal Governo di Berlino le cifre ufficiali. Però, come si ricorda, accadde che queste cifre fossero molto diverse da quelle che spediva contemporaneamente l'ambasciatore britannico a Berlino.

Questo notevole divario sgomentò il Governo britannico e suscitò una naturale diffidenza nel ministro Mac Kenna.

«Il ministro per mettersi al sicuro nell'anno finanziario 1909-910 propose la costruzione di sole quattro «dreadnoughts», ma chiese la facoltà di mettere in cantiere altre quattro navi da guerra della medesima potenza nel caso che le notizie pervenutegli dall'Ambasciata britannica a Berlino fossero esatte. E' noto che le quattro navi da guerra «contingenti» furono messe in cantiere in Inghilterra entro quella annata finanziaria.

«Ciò sollevò in Germania un uragano di proteste e contribuì a intensificare una tensione delle relazioni fra i due Stati. Da allora in poi la Germania ha cessato di comunicare all'Inghilterra il riassunto delle sue spese navali. Ora la missione di Haldane a Berlino si limiterebbe appunto a ottenere dal Governo germanico che la notificazione periodica del bilancio preventivo della marina ricominci. Tutt'al più il Governo tedesco potrebbe trarre occasione dal convegno di Berlino per notificare in via definitiva al Governo britannico che la flotta tedesca, per corrispondere alle intenzioni del Governo di Berlino, dovrebbe mantenersi in avvenire in una proporzione di due a tre o di tre a quattro rispetto alla flotta britannica. Sembra difatti accertato che il Governo tedesco non ha che questo e unico scopo nella sua politica navale.

Malumore coperto da scetticismo a Parigi.

PARIGI 11 (N). La stampa francese in generale, e quella nazionalista in particolare, fa poco buon viso alle voci d'intesa anglo-tedesca suscitate dal viaggio di lord Haldane a Berlino e cerca con le sue considerazioni di togliere ogni ottimismo sui possibili risultati della visita.

Il «Figaro» reca infatti in data di Londra: «Si tratta di continuare i colloqui già iniziati da vario tempo colla Germania per la limitazione degli armamenti navali. Tali colloqui furono interrotti nel 1910, all'epoca delle elezioni generali e non poterono essere ripresi nel 1911 finchè durava il dissidio franco-tedesco. Oggi lord Haldane si intrattiene ufficiosamente col Governo tedesco sulla questione degli armamenti navali e su altre questioni in corso che interessano i due paesi per cercare di trovare un terreno di intesa. Ma in alto luogo mi si è assicurato che, quali si siano le conseguenze di queste conversazioni amichevoli, nulla potrà modificare l'accordo colla Francia e colla Russia.

La Francia è stata avvertita fin da martedì scorso della visita di lord Haldane a Berlino e già da varie settimane il Governo inglese aveva fatto sapere a Parigi che intendeva riprendere le conversazioni anglo-germaniche sulla questione della limitazione degli armamenti navali.

Posso affermare, d'altra parte, che non si tenta affatto in Inghilterra la spartizione eventuale delle colonie portoghesi. Ciò non vieta che la Germania possa parlarne per prima e che lord Haldane sia indotto a discutere anche tale questione; ma a Londra si afferma ufficialmente che, per il momento, non è il caso di parlarne e che se ne parlerà soltanto il giorno in cui il Governo portoghese vorrà di sua iniziativa sbarazzarsi dell'impero coloniale.

L'«Echo de Paris» ha pure dal suo corrispondente londinese:

I colloqui tra lord Haldane e il Governo tedesco si sono svolti sulla questione capitale degli armamenti.

È quanto ho potuto sapere da informazioni attendibili. Senza pensare di mettere in vigore un sistema di limitazione degli armamenti, che avrebbe un carattere chimerico, il Governo inglese ritiene che le rivalità navali tra le due [illegible] due Governi acconsentissero a comunicarsi ufficialmente le loro intenzioni relative al bilancio nell'autunno di ogni anno, dichiarando una volta per sempre i loro punti di vista sulla proporzione delle due flotte e se in secondo luogo le vedute del Governo inglese favorevoli alla espansione tedesca in Africa, espresse dal ministro Grey nel discorso del novembre passato, fossero precisate in modo ufficiale.

In sostanza si vanno ripetendo ora a Berlino i colloqui svoltisi già in novembre a Londra tra il ministro Grey e l'ambasciatore tedesco. Non è da nascondere che, se lord Haldane non riesce nel suo intento, i rapporti anglo-tedeschi, a causa degli sforzi fatti per condurre a un miglioramento, diverrebbero assai più difficili che per il passato.

Certamente si cercherà qualche palliativo e si parla appunto di un viaggio di re Giorgio a Berlino, ma intanto i fatti avrebbero parlato con troppa eloquenza.

Lo scioglimento della Camera greca.

ATENE 11 (N). Oggi fu pubblicato un decreto con cui si scioglie la Camera e si indicono le elezioni per il 2[illegible] marzo. La nuova Camera si riunirà il [illegible] maggio.

Le trattative ungheresi a Vienna.

L'udienza è durata tre quarti d'ora.

BUDAPEST 11 (U. B.). Si telegrafa da Vienna: Il presidente dei ministri conte Khuen ricevette stamane al palazzo del ministero ungherese la visita del bano della Croazia, Cuvai, col quale ebbe un lungo colloquio. Alle 11 e mezzo Khuen ricevette la visita del presidente dei ministri austriaco conte Stürgkh, col quale ebbe una conferenza durata un'ora e mezzo. Alle 2 pom. il conte Khuen fu ricevuto in udienza dal re a Schönbrunn. Ritornato al palazzo del ministero ungherese il conte Khuen fece dire ai giornalisti: «L'udienza è durata tre quarti d'ora».

Il conte Khuen prima dell'udienza aveva telegrafato personalmente al ministro ungherese delle finanze, dott. Lukacs, a Budapest, chiamandolo a Vienna.

Il conte Khuen per intanto rimane a Vienna. Il ministro Lukacs arriverà stasera a Vienna.

Le condizioni di Giovanni Pascoli.

LUCCA 11 (N). La diagnosi della malattia di Giovanni Pascoli è questa: fibrosi epatica. Il poeta continua ad essere sollevato di spirito. Le condizioni del malato sono pressochè stazionarie. Il prof. Bianchini stabilì di rimandare la partenza del poeta da Castelvecchio per Bologna a dopo la metà dell'entrante settimana.

I medici non ritengono necessario per ora l'intervento chirurgico, anche perchè ritengono che il siero che si era formato in una parte del fegato venga assorbito.

Giungono ogni giorno a Castelvecchio dall'Italia e dall'estero fasci di telegrammi o di lettere chiedenti notizie.

L'Italia e la Triplice

Un altro articolo del viceammiraglio Chiari.

BERLINO 11 (N). La «Post» pubblica un lungo articolo del viceammiraglio Chiari su «l'Italia e la Triplice» nel quale ripete le idee spesso espresse. Chiari afferma che nessuno in Austria vuole la guerra contro l'Italia. Tutti desiderano buoni, amichevoli rapporti di vicinanza, non però sopra l'attuale base di condiscendenza soltanto dalla parte dell'Austria, ma anche dalla parte dell'Italia. Se tutti desiderano vivere in buona amicizia con l'Italia non si può affermare altrettanto riguardo alla Triplice, essendo sicuro che in caso di guerra l'Italia dovrebbe, causa la sua inferiorità marittima, appoggiarsi alla Francia e all'Inghilterra: quindi l'Austria e la Germania non potrebbero contare sull'aiuto dell'Italia.

Potrebbe darsi che in avvenire l'Italia, appunto per ristabilire l'equilibrio nel Mediterraneo contro la Francia e l'Inghilterra, cerchi ella stessa l'amicizia dell'Austria, anzi può darsi, sebbene sembri paradosso, che l'Italia stessa per avere appoggio marittimo nella Triplice metta come condizione l'aumento della flotta austro-ungarica. Ma fino a quel giorno bisogna aspettare prudentemente per vedere da quale parte penderà la bilancia degli interessi italiani.

Umberto Cagni al comando dell'Arsenale di Venezia.

VENEZIA, 11 (N). Il contrammiraglio Umberto Cagni giunto a Venezia iersera col diretto da Milano e sceso all'Hotel Danieli, si recò stamane all'Arsenale, dove fu ricevuto dal viceammiraglio Garelli, comandante del dipartimento marittimo. Dopo le solite presentazioni il contrammiraglio Cagni assunse la carica di direttore generale del nostro Arsenale.

La sezione di Venezia della Lega navale italiana ha diretto al contrammiraglio Cagni questo telegramma: A voi ammiraglio cui dobbiamo la prima radiosa pagina della rinnovata storia italica che sta rendendo alquanto più nostro il mare di Roma, la Lega invia il suo riconoscente augurale saluto su questa sponda del ristretto golfo consacrato veneziano dai secoli. Il telegramma è firmato: «presidente Foscari».

Il nuovo gabinetto bavarese.

MONACO 11 (N). Il consiglio dei ministri è composto definitivamente. Alla presidenza ed al portafoglio degli esteri è stato destinato il barone de Hertling. Il conte de Horn assume il portafoglio della guerra.

La giornata del re del Montenegro a Pietroburgo.

PIETROBURGO 11 (N). Lo czar fece oggi al re del Montenegro una visita di mezz'ora al palazzo d'inverno. Re Nicola fece quindi visita ai granduchi ed alle granduchesse. Lo czar Nicola ha conferito al principe Pietro del Montenegro le insegne dell'ordine di Alessandro Newski in brillanti.

La salute del senatore Pastro.

VENEZIA 11 (N). Le condizioni del senatore Pastro sono sempre più confortanti. L'illustre infermo ha passato la notte scorsa dormendo tranquillamente, senza febbre nè tosse. Il bollettino medico di ieri sera diceva: «Condizioni soddisfacenti; positivo miglioramento».

Il friulano Blaserna dottore «honoris causa» scozzese.

LONDRA, 11 (N). Nella primavera dell'anno decorso l'Università di S. Andrews in Iscozia, festeggiando il 500.o anno della sua fondazione, fece sapere al prof. Pietro Blaserna che l'Università stessa lo aveva nominato dottore «honoris causa in utroque jure» e lo avvertiva in pari tempo che secondo gli statuti accademici non poteva consegnargli il diploma se non si presentava in persona alla festa del 15 settembre 1911. Il sen. Blaserna ringraziando del grande onore resogli dichiarava che la sua salute e la sua età non gli permettevano di compiere un così lungo viaggio e che quindi a malincuore egli doveva rinunciare a tale onorificenza. Ma il Senato accademico gli rispose di aver deliberato il conferimento del diploma «in absentia», diploma che giunse infatti in questi giorni al neo-dottore dell'Università di St. Androws.

I funerali dell'Arnoul.

Conflitti con la polizia al cimitero.

PARIGI, 11 (N). Dopo i funerali, organizzati dai sindacalisti, del soldato Arnoul punito per un'infrazione alla disciplina e morto alcuni giorni fa, avvennero dinanzi al cimitero del Père Lachaise conflitti fra sindacalisti dall'una parte e la polizia e la guardia repubblicana dall'altra. Due guardie di polizia rimasero ferite leggermente ed un sottoufficiale così gravemente che si dovette trasportarlo all'ospedale. Quando la folla incominciò a scagliare contro la guardia repubblicana proiettili di vario genere, questa fece uso dell'arma bianca ed operò [illegible] arresti. Sopraggiunta la pioggia la folla si disperse.

La squadra a.-u. a Zara.

ZARA, 11 (N). È giunta qui al comando del capitano di vascello Fiedler una flottiglia della marina da guerra composta degli incrociatori «S. Giorgio» ed «Admiral Spaun», nonchè di diverse torpediniere. Si trova qui anche il comandante del 16.o corpo d'esercito, generale di fanteria nobile de Horthstein. Il luogotenente conte Attems diede un pranzo in onore degli ufficiali.

Un doganiere scomparso.

LIVORNO 11 (N). Questa notte uscì dalla caserma delle guardie di finanza del portofranco l'appuntato Amedeo Farinelli, di 44 anni, di Firenze, per eseguire la consueta ispezione dei servizi notturni. Il Farinelli vistò poco dopo la mezzanotte il foglio di una delle guardie di servizio, e da quell'ora non si ebbero più notizie di lui. I superiori parteciparono la scomparsa all'autorità di pubblica sicurezza, che immediatamente iniziò le indagini, ma finora senza risultato.

Fra le molte ipotesi che si fanno sulla strana scomparsa è quella che il povero agente sia stato gettato in mare da contrabbandieri, assai numerosi in quella località.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Giovanni Tamaro, dai dottori: A. de B., G. D., S. D. e dai professori E. B., R. B., G. F. cor. 30.

Per onorare la memoria della signora Enrichetta Terni, dal sig. Alberto Teosi cor. 2.

Dalla ditta C. Brusini nel primo anniversario del decesso del suo benemerito procuratore Angelo Odorico cor. 20.

296.o e 297.o contributo settimanale dei «Gufi» cor. 10.

— XXXII lista delle elargizioni pervenute alla Lega Nazionale, Gruppo di Trieste in occasione del Capodanno:

Lega degli insegnanti cor. 10, Famiglia F. Vianello cor. 3, Ing. A. Vianello cor. 5, N. Bos cor. 2, Famiglia Codogno cor. 2, Conte Pietro A. cor. 5, dott. Fortunato Morpurgo cor. 2, Tonini Olga cor. 1, Bertos Vincenzo cor. 10.

La conferenza Marescotti all'Università Popolare. Alla consueta folla domenicale dell'Università del Popolo Ercole Marescotti parlò ieri della scultura italiana nell'ultimo secolo; e ancorchè il periodare del chiaro letterato lombardo sia esuberante e involuto e il suo pensiero si compiaccia di ricondurre i fatti a generalità trascendenti non sempre facili a seguirsi, l'attenzione di quella folla fu mirabile e significò la continuità dell'interessamento e del godimento. L'oratore, accennato al dovere della critica di essere libera e franca, avvertì il pubblico che avrebbe udito da lui giudizî severi. Tali risultavano alla sua coscienza dal raffronto fra l'epoca nostra e le epoche di creazione anteriori. Argomento della conferenza non era questo raffronto, nè il tempo vi sarebbe bastato: nondimeno egli volle ricordare gli elementi che meravigliosamente concorsero a suscitar l'età d'oro della plastica greca, e quelli che dal rinascimento dell'idealità umana nel cristianesimo condussero alla nuova età di splendore che ebbe il suo culmine vertiginoso in Michelangelo. Da lui si inizia il decadimento, attraverso i suoi imitatori. E' fatale che il genio sia imitato esagerandone le qualità in difetti da quelli che non avrebbero forza propria di creare e di far cose grandi. Il rinascimento della scultura si annunzia col Canova: purtroppo egli è tutto ravvolto in un concepimento classico e mitologico, che gli fa condurre la musica delle sue linee secondo il ritmo degli antichi ed allontana dall'opera sua l'espressione di una qualsiasi verità che gli palpiti nell'interno spirito. E' grande artista, e in pari tempo è fenomeno di reazione e di cecità al presente, il che ne scema la grandezza: e gli imitatori canoviani hanno il torto, rispetto ai degeneri di Michelangelo, di aver esagerato quanto era già fenomeno di reazione nel loro maestro.

La via della verità, il trasalire dell'anima umana, dovranno attendere l'avvento del toscano Lorenzo Bertolini e mal conosciuto lombardo Antonio Figini, i due primi maestri del secolo decimonono nei quali la compostezza della fattura si sciolga per il calore del sentimento e per l'ansietà della vita. Si formano su quest'ultimo Pietro Magni e Vincenzo Vela; e frattanto incomincia in tutta Italia il movimento celebrativo dell'epopea nazionale, e la scoltura lo traduce all'infinito in gruppi eroici e in monumenti apologetici: nessuno, nemmeno i migliori, ispirato degnamente all'esaltazione dell'anima patria e alla bellezza morale dei suoi eroi. Il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, che segna il fastigio di quest'epoca, è un'architettura grande di forme e magnanima popolata da inadeguate figurazioni statuarie. Il monumento di Milano alle Cinque Giornate, nel quale dovranno adempirsi le vivaci promesse di Giuseppe Grandi, ci rappresenta il fuorviare dell'artista dietro una falsa apparescenza, il suo sforzo inane per dare consistenza alle sfuggenti genialità del suo bozzetto, il dissolversi della concezione scultoria in una nuvola tiepolesca. Il giudizio del Marescotti si conforta soltanto in due artisti di quel periodo, che gli sembrano trasfondere sentimento umano e pensiero nella spontaneità viva dell'opera d'arte: il Monteverde nel «Jenner» e nel «Genio di Franklin» e Achille d'Orsi nel «Proximus tuus», la prima apparizione della realtà sociale nella scultura italiana.

Non meno severo censore egli è dei modernissimi, che accusa con incisiva documentazione, qual per un titolo, quale per l'altro, si ricerca dell'effetto esteriore, di virtuosità, di cultura del proprio personale manierismo a difetto di un'attenzione elevata alla dignità del vero e alle voci intime della vita. Non disconosce le loro attitudini: si domanda in che cosa ne abbiano fatto; si domanda qual modo rispondano al movimento di coscienza, di analisi del vero, di esplorazione psicologica delle creature, rappresentato dal pensiero e dalla letteratura moderna. Questa corrispondenza con l'organismo spirituale dell'uomo odierno, che egli cerca invano nei più recenti scultori, e non trova nel Cifariello e nel Gemito, e non trova nel Butti e nel Trubetzkoi, e non trova nel Bistolfi e ne Trentacoste, gli sembra invece animar

singolarmente tutta l'opera semplice, chiara e grave dello scultore Riccardo Ripamonti. Di questo artista, più disconosciuto che conosciuto, e che ebbe anzi un'ora di celebrità quando una commissione accademica gli fece torto escludendogli da un'esposizione «Papa Borgia», il Marescotti additò col calore di un apostolato le qualità artistiche, il temperamento morale alto e sdegnoso, il psicologico acume, la sensibile coscienza sociale, e l'armonico integrarsi di questi elementi nell'opera d'arte, senza preconcetti di tecnica, senza lenocini e senza arguzie di forma. E nel nome del Ripamonti si congedò dal pubblico, che gli rispose chiamandolo e richiamandolo alla cattedra, con lunghi, ripetuti e caldissimi applausi.

★ Il Marescotti parlerà nella Sala del Conservatorio Tartini martedì 13 corr. sulla «Pittura francese nel secolo XIX» e mercoledì 14 sull'«Arte giapponese».

★ Questa sera alle otto nella sala del Conservatorio Tartini, il chiarissimo prof. E. Brol che iniziò col canto primo queste fortunate lezioni dantesche, leggerà e commenterà il canto XI uno dei più discussi e dei più importanti del poema come quello che ne espone la divisione morale giuridica.

Il ballo degli studenti ginnasiali a beneficio del Fondo per gli studenti poveri del Ginnasio comunale si svolse iersera con esito quanto mai brillante nella sala d'Aquino in Via S. Francesco d'Assisi. Un gaio sciame di giovinette e di studenti infiorava la sala d'eleganza e di allegria. Si danzò molto, sino a tarda ora e alle molli cadenze dei boston si alternò il brio nuovissimo del «Two-step», la creazione più recente della danza di società che il m.o d'Aquino dirigeva col suo solito «entrain». I fiori offerti con gentile pensiero dal magnifico podestà on. Valerio e dal signor Ianesich, andarono a ruba. Assistevano alla riuscita festa l'on. Gasser, il prof. Adami, direttore del Ginnasio comunale e parecchi professori.

Alla Filarmonica. La quarta riunione di danza per i figli dei soci, tenutasi ieri nel pomeriggio nella Sala della Filarmonica, riuscì brillantemente. La sala era uno splendore, fra le colonne una folla elegante di signore e signorine assisteva alle danze dei piccoli ballerini, che si svolgevano animatissime.

Decesso. E' morto ieri, in grave età, il signor Edoardo Vicentini, emerito direttore scolastico, che parecchie generazioni di cittadini ricorderanno per averlo avuto insegnante o direttore della loro scuola. Il maestro Vicentini era stato uno dei più validi ed attivi cooperatori dell'opera di diffusione dell'istruzione nazionale distinguendosi per l'ingegno operoso e per uno spirito organizzatore veramente eccezionale. Prestò la apprezzata sua opera al Comune e alla scuola per oltre quarant'anni, e ritirandosi a meritato riposo fu fatto segno a grandi manifestazioni di riconoscenza e di affetto. Ai superstiti inviamo le nostre condoglianze.

La commemorazione dei caduti nelle giornate di febbraio 1902. Ieri mattina alle 9.30 un migliaio di persone, fra le quali molte donne, convenne alle Sedi riunite per la commemorazione dei caduti nelle giornate del 14 e 15 febbraio 1902. L'on. Puecher richiamò alla memoria dei presenti la genesi delle giornate del febbraio 1902, la solidarietà dei lavoratori di Trieste, l'urto violento con la forza armata, il sangue sparso, i morti. Parlarono poi due operai. Quindi l'on. Oliva diede lettura di un telegramma di adesione del gruppo socialista di Monfalcone, e poi si formò il corteo che si recò al cimitero preceduto dai portatori di due ghirlande: una recante la scritta «Il proletariato triestino», l'altra «Gli attinenti macellai». Deposte sulla tomba le due ghirlande, il corteo sfilò silenzioso dinanzi al monumento ai caduti e quindi si sciolse. Nessun incidente.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'amica Enrichetta ved. Terni, dalle sig. Elena ved. Ullmann e Eugenia L. Morterra cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves.

Dall'uomo felice a favore della Previdenza cor. 60.

Da più fortuna che... cor. 5 a favore del dispensario antitubercolare.

Matrimoni. La signorina Mercede Masutti col signor Antonio Fonn.

La decima annata delle Biblioteche popolari comunali. Il Curatorio delle cinque Biblioteche popolari comunali ha pubblicato la sua annuale relazione in cui si riassume la storia dell'attività benefica di questa civile istituzione.

«Il X anno dell'istituzione delle Biblioteche popolari comunali — dice la relazione — va annoverato, con la più grande soddisfazione, tra i più attivi, tanto per l'aumentato numero dei lettori, ciò che dimostra ormai l'indispensabilità di questo potente mezzo d'istruzione popolare, quanto per la creazione di una nuova Biblioteca, con annessa Sala di lettura, che al 1. marzo 1911, auspice l'Istituto comunale per quartieri minimi, venne inaugurata nel distretto di Chiarbola inferiore, il più grande centro industriale, e precisamente nello stabile N. 10 di via Aldo Manuzio, a tutto vantaggio dei numerosi operai che popolano quel rione.

«Oggi si contano ben cinque Biblioteche, sparse nei vari rioni della città; urge, come più volte si è accennato nelle precedenti relazioni e in un espresso Memoriale al civico Magistrato, di provvedere affinchè anche la vasta zona che dalla via Belvedere va sino a Roiano ne sia fornita.

«A tal uopo si chiedeva un aumento della dotazione, finora assegnata nello importo di 6000 corone, di altre 6000 per aprire una Biblioteca nell'edificio scolastico che si stava costruendo in via Ruggero Manna; ma la Giunta comunale, non trovando, per insufficenza di spazio, un locale disponibile per collocarvi una Biblioteca, stanziava solo 3000 corone, facendo ammontare la dotazione a 9000 corone, con le quali si è potuto sopperire alle spese per l'apertura della Biblioteca di via Aldo Manuzio. Anche la Cassa di Risparmio Triestina largì quest'anno, dai suoi utili, 2000 corone allo scopo di estendere la attività delle Biblioteche popolari comunali.

«Frattanto la cessata Società per la lettura popolare assegnava tutti i suoi volumi e gli accessori della Biblioteca al Magistrato civico, il quale una parte di queste devolveva alle Biblioteche popolari comunali. Alla consegna dei libri, fatta da parte di quella Direzione, risultava un complesso di 11.650 volumi. più una Enciclopedia di 31 volumi. Di questi 11.650 volumi se ne utilizzarono 4934 ripartendoli fra le seguenti Biblioteche: in via Giuseppe Parini 1924, in via Paolo Veronese 498, in via Madonna del mare 717, in via Aldo Manuzio 989, a Servola 305. inoltre il Curatorio, corrispondendo alla nobile e civile iniziativa della Lega degli insegnanti di istituire una Biblioteca per ragazzi che frequentano le scuole, per la quale chiedeva il suo appoggio, le assegnava 500 volumi adatti a ragazzi, ed in cambio ne riceveva 40 volumi di lettura amena per adulti; i rimanenti 6716 volumi, parte incompleti e parte inadoperabili, furono scartati.

«Il bisogno, sempre più sentito di promuovere la coltura popolare col mezzo della distribuzione gratuita di libri, indusse alcuni docenti della scuola di Roiano a farsi iniziatori di una Biblioteca in quella scuola, lanciando un appello alla cittadinanza, col mezzo della stampa locale, affine di raccogliere oblazioni in danaro e dono di libri, e rivolgendosi al Curatorio delle Biblioteche popolari per la sua collaborazione e per il suo appoggio morale e materiale. Il Curatorio plaudendo a questa sublime idea ha promesso di aderire e di contribuire per quanto i suoi mezzi gli consentiranno.

Dopo aver rilevato la necessità di dare alle Biblioteche locali meglio corrispondenti allo scopo, la relazione dà alcuni interessanti dati statistici sulle cinque biblioteche attualmente aperte.

Nella Biblioteca di Via Giuseppe Parini. aperta il 6 luglio 1901, con 52 lettori inscritti, la circolazione dei libri, registrata al 31 dicembre 1911 ammontava a 83,900 volumi, in confronto di 73,420 registrati nell'anno precedente. Calcolando la media di 294 al giorno che vengono distribuiti in due ore, in 22 giorni che, per restauro, la Biblioteca rimase chiusa, si sarebbe raggiunta la enorme cifra di 90,368 volumi che sarebbero stati distribuiti nel 1911, quindi una differenza di 16,948 in più dell'anno precedente. I volumi di lettura amena, storia, scienze e professionali, assegnati alla circolazione erano 6345; nella sala di lettura i volumi da consultare erano 556, quindi un totale di 6901 volumi più 11 giornali illustrati settimanali e bimensili, 27 annate di giornali illustrati e 180 fascicoli di lettura morale, largiti dalla spett. Lega per la moralità pubblica. Durante l'anno s'inscrissero 724 lettori e dall'apertura della Biblioteca fino al 31 dicembre 1911 ascesero a 8534. Nella sala di lettura, seralmente, la frequentazione media era di 45 lettori.

Nella Biblioteca di Via Paolo Veronese, aperta il 15 ottobre 1902, con 18 lettori inscritti, la circola[...] strata al 31 dicembre 1911 ammontava a 17,420 volumi, in confronto di 16,157 registrati l'anno precedente. I volumi esistenti per la circolazione erano 2656 e nella Sala di lettura 336 che danno un totale di 3022 volumi più 11 giornali illustrati settimanali e bimensili e 18 annate di giornali illustrati. Durante l'anno s'inscrissero 103 lettori e dalla apertura al 31 dicembre 1911, ammontavano a 2408. La frequentazione giornaliera nella Sala di lettura era di 20 lettori.

Nella Biblioteca di via Madonna del mare, aperta il 15 maggio 1905, con 21 lettori inscritti, la circolazione dei libri ascendeva al 31 dicembre 1911 a 21,299 volumi in confronto di 20,771 registrati nel precedente anno. I volumi esistenti erano 3012. Dal 1. gennaio al 31 dicembre 1911 s'inscrissero 192 lettori e dall'apertura della Biblioteca al 31 dicembre 1911 gl'inscritti erano 1803.

L'apertura della Biblioteca di via Aldo Manuzio, con annessa Sala di lettura, avvenne il 31 marzo 1911, con 533 volumi ed 1 lettore inscritto: al 31 dicembre erano 201 gli inscritti, tutti appartenenti alla classe operaia, 102 uomini e 99 donne. I volumi esistenti alla fine dell'anno erano 1190, i quali furono messi in circolazione 3286 volte. La Sala di lettura, fornita di 11 periodici illustrati, di 26 annate di giornali illustrati, di una enciclopedia del Vallardi, dell'enciclopedia per ragazzi e di un Vocabolario, fu frequentata seralmente in media da 20 lettori. Questa biblioteca, essendo istituita in un rione abitato da operai, è aperta seralmente dalle 7 alle 9 e le feste intermedie dalle 1.30 alle 3.30 pom.

Nella Biblioteca di Servola, aperta il 9 maggio 1906, con 15 lettori inscritti la circolazione dei libri al 31 dicembre 1911 ascendeva a 1301 volumi in confronto di 1293 nell'anno precedente. I lettori inscritti all'apertura della Biblioteca al 31 dicembre 1911 erano 551, tutti addetti all'industria. Durante l'anno dei 1294 volumi esistenti ne furono scartati 199 e 14 smarriti, sicchè ne rimasero 1081 per la circolazione. Questa Biblioteca è aperta soltanto al mercoledì e al sabato dalle 6.30 alle 8.30 pomer.

I volumi esistenti nelle cinque Biblioteche al 31 dicembre 1911 erano 15,206, messi in circolazione complessivamente 133,674 volte, in confronto di 12,145 volumi i quali nel precedente anno furono messi in circolazione 111,978 volte, quindi nel 1911 si è avuto un aumento di 3016 volumi e 20,696 circolazioni; più 73 annate di giornali illustrati e periodici illustrati settimanali e bimensili.

Le premiazioni per il veglione réclame. Ieri, nel pomeriggio, al Politeama Rossetti si diede la festa popolare di ballo che faceva seguito e chiudeva il veglione della réclame datasi l'altra notte.

Il teatro era gremito, e la festa riuscì brillantemente. Alle 6.30 seguì la proclamazione dei premi accordati ai concorrenti del veglione.

La giuria li aggiudicò così: Primo premio, franchi 300, a Glauco Cambon per i suoi cartelli réclame; secondo premio, franchi 250, al chiosco tripolitano della ditta Mandicardi; terzo e quarto premio, diviso in parti eguali fra i chioschi delle ditte Gazzuli, Campari e Revel; quinto premio, franchi 100, alla tabella mosaico Eden del pittore Magliaretta, senior; il primo e secondo premio per le maschere venne aggiudicato alla maschera rappresentante «Odol». Menzione onorevole fu aggiudicata con diploma e medaglia d'oro alla ditta Pippan e Bortuzzo, fabbrica registri commerciali; menzione onorevole alla ditta Salto ed alla ditta dall'Agnolo; ed alla impresa Pippan e Bortuzzo per gli arredamenti.

La proclamazione fu accolta da fragorosi applausi. La festa si chiuse alle 8.

Il congresso del Consorzio dei tappezzieri. Iermattina alle 10, sotto la presidenza del sig. Diehl, fu tenuto, nella sede della Federazione, il congresso ordinario annuale del Consorzio fra maestri tappezzieri. Dalla relazione virtuale sull'operosità del Consorzio di cui dà lettura il segretario signor Zanne emerge come, nel breve tempo di sua esistenza il Consorzio abbia potuto già giovare ad una sistemazione dell'industria che prima stentava in una vera anarchia; potè provvedere, inoltre, alla regolazione sulla tenuta degli apprendisti ed ottenne l'appoggio dell'Istituto per il promuovimento delle piccole industrie con l'apertura di corsi d'istruzione, addimostratisi utilissimi e pratici. Anche quest'anno, e propriamente nel mese venturo l'Istituto aprirà i corsi d'istruzione; e la Direzione raccomanda, tanto ai consortisti, quanto agli attinenti, di approfittarne su vasta scala.

Il consuntivo dell'anno decorso ed il preventivo dell'anno corrente vengono dall'assemblea approvati all'unanimità. Su relazione, poi, del segretario federale signor Pola, l'assemblea decide di aderire alla Federazione dei Consorzi e decide pure di attendere sino al 31 marzo p. v. ove venisse istituito l'ufficio di mediazione del lavoro della Federazione, oppure quello del Comune, ai quali il Consorzio aderirebbe; qualora nè l'uno nè l'altro avessero ad essere costituiti, delibera di erigere un ufficio di collocamento consorziale, semprechè la spesa per quanto riguarda la cassa consorziale non superi le 100 corone annue. Viene lamentata la poca attività addimostrata dall'autorità industriale per eliminare gli esercenti abusivi, e la Direzione comunica di aver deliberato di imitare i Consorzi che hanno istituiti i controllori consorziali, e ciò per finirla una buona volta con gli abusivi, poichè altrimenti tutti i vantaggi che il Consorzio può ritrarre dal sanamento di altre questioni, non compenserebbero il danno che deriva dalla tolleranza degli abusi.

Con un ringraziamento alla stampa, quindi il Congresso si scioglie.

Nozze d'oro. L'11 febbraio 1862 si univano in matrimonio a Verona, Celestina Scandola con Giovanni Cibele. Egli, che ora conta 80 anni, ha un passato che non poco l'onora. Appena sedicenne in[...] come volontario, nelle file di Garibaldi, distinguendosi specialmente alla battaglia di Velletri ed alla difesa del Vascello a Roma.

Ieri i due arzilli vecchietti celebrarono, nella chiesa di S. Antonio, il cinquantenario della loro unione. Li accompagnava l'unica loro figlia Caterina maritata Farfoglia e quattro suoi nipoti. Furono festeggiatissimi.

Aggressione a scopo di rapina?

L'altra sera alle 9.30, il carrettiere Giuseppe Furlan, abitante al N. 340 di Chiarbola superiore, mentre passava sotto il ponte ferroviario in via dell'Istria, fu assalito da un giovanotto il quale afferratolo per il collo, gli avrebbe imposto di non gridare, poi gli avrebbe detto: «Speta che te visito e che te porto via quel che te ga in scarsela». Si sarebbe quindi accinto a rovistargli le saccoccie ma il sopraggiungere di tre passanti, lo avrebbe posto in fuga. Il Furlan narrò la cosa a due guardie di p. s. alle quali aggiunse che il malandrino non potendo derubarlo d'altro causa il sopraggiungere dei tre, gli aveva tolto il berretto! Disse poi di aver riconosciuto il suo aggressore, per Pietro Suster, di 17 anni, dall'Ungheria, abitante al N. 232 di Chiarbola superiore.

Le guardie si misero subito in cerca del giovanotto e, mezz'ora più tardi, lo rintracciarono in casa di tale Zalerich, al N. 72 di Santa Maria Maddalena superiore.

Il Suster negò recisamente il fatto appostogli, pur ammettendo di aver avuto una discussione piuttosto violenta con il Furlan, perchè questi si rifiutava di restituirgli una corona che gli aveva prestato. Fu trattenuto.

Morte improvvisa. Questa notte, verso le 12, il magazziniere Francesco Primosich di 62 anni, abitante in Campo San Giacomo N. 5, addetto all'arsenale del Lloyd, mentre stava per mettersi a letto, fu colto da improvviso malore e cadde riverso. I famigliari telefonarono alla Stazione di soccorso, ma il sanitario, recatosi sul luogo non potè far altro che constatare la morte dell'infelice avvenuta in seguito a paralisi cardiaca. Il cadavere fu lasciato a casa.

I tre sacchi sospetti. Furto di galline. Ieri mattina alle 4.30, una guardia di p. s. che si trovava nei pressi del «Caffè Sossich» a Sant'Anna, vide passare in lontananza tre individui, ognuno dei quali aveva sulle spalle un sacco. Insospettito, il funzionario mosse verso di loro, ma accortisi di essere pedinati, essi si raccomandarono alle gambe e fuggirono. La guardia non potè raggiungerli ma, con la loro fuga, i tre l'avevano convinta che erano reduci da una operazione ladresca. Di conseguenza il funzionario avvertì tutti i suoi colleghi e, insieme ad essi, si mise sulle traccie degli scomparsi. I funzionari non riuscirono a trovarli ma, entrati verso l'alba in un fondo che si trova dietro la fonderia Scabar, trovarono i tre sacchi e in questi 12 galline ed un gallo. Cinque delle galline erano ancora vive. Il tutto fu portato alla sezione di p. s. del quartiere dove qualche ora dopo si presentò Mario Negrisin, abitante al N. 1087 di Servola il quale denunciò che, durante la notte i ladri avevano vuotato il suo pollaio arrecandogli il danno di 65 corone. Le bestiole furono restituite al proprietario.

Prezzi da non temere concorrenza. Furti continuati in un deposito. La botteguccia di Virginia Glessich, al N. 5 di Santa Maria Maddalena inferiore, godeva fama di poter stare a petto ad uno dei grandi negozi di città. In essa, infatti, si poteva trovare un po' di tutto, i generi più disparati e a prezzi abbastanza favorevoli. Dove si serviva la brava donnetta?

Gli organi del commissariato di San Giacomo vennero a sapere in questi giorni che la Glessich comprava roba.... rubata, pagandola, naturalmente, ad un prezzo molto inferiore a quello di vendita.

Continuate le ricerche, la polizia venne a sapere che buona parte della merce (porcellane e vetrami) veniva fornita da tale Irma Pitteri, il cui marito, Carlo, era occupato nel deposito della ditta Zennaro e Gentilli e che l'uomo la rubava ai suoi principali con il concorso e la complicità del suo compagno di lavoro Giuseppe Godina.

Allora gli agenti fecero delle perquisizioni tanto nel negozio quanto nelle abitazioni del Godina e del Pitteri e, anche in quest'ultima trovarono una considerevole quantità di merce appartenente alla suaccennata ditta, e parecchi oggetti usciti (non si sa come) dai depositi delle ditte Greinitz, e Cramer e Schwarz.

Furono arrestati tutti quanti.

Il danno sofferto dalla ditta Zennaro e Gentilli è di circa 500 corone.

Sturando una bottiglia. Ieri, verso il mezzogiorno, mentre il cameriere del castello di Miramar, Francesco Germech, di 27 anni, stava sturando una bottiglia, questa gli scoppiò in mano cagionandogli una ferita di taglio al mignolo sinistro ledente i tendini, con forte emorragia. Avvertito telefonicamente un dottore della Guardia medica, si recò subito sul luogo in automobile e prestò al Germech le cure più urgenti.

Furto di un cappotto. Carlo Brandez, di 27 anni, bracciante, abitante al n. 1131 di Servola, denunciò l'altra sera alla sezione di p. s. del sobborgo che un momento prima, nell'osteria Demarchi, era stato derubato del cappotto del valore di 30 corone che, entrando, aveva appeso ad un attaccapanni. L'ispettore fece alcune indagini ed apprese che s'indicavano quali autori del furto i braccianti Albino Cerne, di 20 anni, e Giovanni Machnich, di 21 anni, entrambi abitanti in detta località. Il funzionario, allora, fece una perquisizione nelle loro rispettive abitazioni e, in quella del Cerne, trovò il cappotto rubato. I due giovanotti furono imprigionati.

Le conseguenze di una disputa. Tempo addietro, l'operaio Giovanni Bacovich, abitante in androna delle Pancogole N. 4, trovò questioni in un'osteria della via di Crosada con il bracciante Luigi Antonin da Macarsca, abitante in via di Riborgo N. 9. Alla disputa era presente anche la moglie del Bacovich, Anna, la quale, prendendo le difese del marito, disse il fatto suo all'avversario di questo. Da quella sera in poi, l'Antonion non avrebbe più dato un momento di pace alla coraggiosa donnetta e l'avrebbe perseguitata in tutte le maniere, minacciandola perfino di morte. L'altra sera la donna denunciò la cosa alla polizia, dove aggiunse che un momento prima si era imbattuta sulle scale di casa nell'Antonin e che questi, afferratala con una mano per la faccia, aveva detto di volerla mandare al creatore.

L'Antonin fu arrestato. Egli disse che la donna lo aveva accusato falsamente: egli non l'aveva mai importunata in modo alcuno; lei, invece, lo insultava ogni qualvolta lo incontrava. Nondimeno fu trattenuto.

TEATRI.

Verdi. Con un teatrone rigurgitante si diede iersera la quarta rappresentazione del «Mefistofele», che valse vivi battimani e replicate chiamate al proscenio a tutti gli esecutori principali. La parte di «Margherita» fu lodevolmente disimpegnata dalla signora Cannetti, nonostante che, qua e la, trapelasse che la laringite da cui la gentile artista era stata colpita, non era ancora completamente svanita.

Anche la rappresentazione diurna dell'«Otello» attrasse una folla enorme e plaudente. Assieme al tenore Fazzini e al baritono Viglione-Borghese fu applaudita la signora Calvi: una «Desdemona» assai accurata, cui il pubblico rivolse calorosi applausi dopo l'aria dell'ultimo atto. Questa rappresentazione era diretta con molta sicurezza dal maestro sostituto Luigi Cantoni.

Questa sera riposo. Allo studio due nuovi lavori: «Il filtro» di Paul Allen e «Il segreto di Susanna» di Ermanno Wolff-Ferrari.

Fenice. Pubblico numerosissimo ieri alle due rappresentazioni. Di sera «Occupati d'Amelia» destò fragorosissima ilarità. La Dalla Porta, Sichel, Masi, Falconi furono caldamente acclamati. Oggi novità: «Cartucce sciupate» tre atti di Desvalliers e Gleise. Mercoledì «Il piccolo caffè» tre atti di Tristan Bernard, ultimo grande successo di Parigi.

Circo Zavatta. Stasera al Circo Zavatta, in via della Madonnina, si darà la serata d'onore dei clowns Cesare e Luigi. Chiuderà lo spettacolo una pantomima.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. Riposo.
FENICE. Compagnia comica Sichel e Soci. Ore 8.15 „Cartucce sciupate" tre atti di Desvalliers e Gleise.
EDEN. Ore 8.30 Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom.-2 ant.) Spettacolo variato.
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 9-12 concerto.
CAFFE EXCELSIOR PALACE HOTEL. Ore 5-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.
CIRCO ZAVATTA. Madonnina. Ore 8. Spettacolo variato.

Notizie meteorologiche. Alta marea 5.13 ant. e 8.03 pom. — Bassa marea —.— ant. e 0.49 pom.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. G. Gillhuber da Venezia con 8 pass., «Bregenz» cap. A. de Pretis da Fiume, «Albania» cap. F. Mareglia da S. Maura e scali con 26 pass., «Dalmazia» cap. G. Berguglian dalla Soria, Alessandria e Brindisi con 15 passeggeri.

I pir. a.u. «Danubio D» cap. M. Luksich da Lissa e scali, «Lovrinac» cap. G. Civitanich da Cattaro e scali con 41 passeggeri.

Il pir. ital. «Sempre avanti» cap. A. Calorio da Porto Empedocle e Catania.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Vienna» per Brindisi e Alessandria, «Salzburg» per la Grecia, Costantinopoli e Batum.

Il pir. a.u. «Petka» per Cattaro.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Oceania» arrivò l'8 a Nuova York, «Eugenia» il 10 a Las Palmas, «Laura» proseguì il 7 da Rio Janeiro per Las Palmas, «Martha W» l'8 da Buenos Aires per Santos, «Emilia» partì il 10 da Sebenico per Patrasso, «Federica» il 9 da Barcellona per Venezia, «Georgia» l'8 da Pensacola per Nuova Orleans, «Giulia» l'8 da Patrasso per Nuova York, «Maria» arrivò il 10 a Marsiglia, «Marianne» proseguì il 7 da Marsiglia per Venezia.

Noleggiati: «Africana» partì l'8 da Orano per Barcellona, «Arc. Stefano» arrivò il 7 a Savannah, «Chlumecky» partì il 10 da Nuova Orleans per Almeria, «Edoardo Musil» il 9 da Savannah per Genova.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 7 a stamane 12 arrivarono a Costantinopoli i seguenti piroscafi del Lloyd: «Galizia» il 7 da Trieste e scali della Grecia, «Stiria» il 9 da Batum, «Abbazia» il 9 da Trieste e scali della Tessaglia, «Carlsbad» il 9 da Odessa, «Leopolis» arrivò stamane da Trieste in linea celere.

Ne partirono: «Galizia» il 10 per Batum, «Abbazia» il 10 per Odessa, «Stiria» oggi 12 per la Grecia, scali e Trieste, «Carlsbad» oggi 12 per la Tessaglia e Trieste, «Leopolis» proseguirà il 17 per Trieste in linea celere.

COMUNICATI*)

GIOVANNI SERAFINI
di Milano
CATERINA LEONCINI
di Osoppo (Udine)
partecipano il loro matrimonio.

Se il „Buon amico" che inviò lettera anonima ad un impiegato assicurazione può sostenergli in faccia di aver detto la verità, si faccia conoscere, diversamente rimarrà un infame calunniatore.

Trieste, 12 febbraio 1912.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto rispetto alla forma quanto al contenuto e non assume altra responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Chi impiega i denari consegnatigli a titolo di cauzione non commette un' infedeltà

La Suprema Corte ha dovuto recentemente occuparsi della questione, se il prenditore di una cauzione ha il diritto di impiegare questa cauzione per i propri scopi e se vi sia infedeltà nel caso che il prenditore della cauzione non sia in grado di restituire l'importo di cauzione al momento in cui viene a cessare il motivo per il quale la cauzione è stata costituita. Nel caso concreto un proprietario di stabili aveva assunto in servizio due portinai con l'obbligo da parte loro di consegnargli 600, rispettivamente 800 corone a titolo di cauzione, e ciò perchè questi portinai, oltre alle solite incombenze, dovevano provvedere anche all'incasso delle pigioni. Sciolto il rapporto di servizio, il proprietario non fu in grado di restituire ai due portinai gli importi consegnatigli, e perciò venne elevata contro di lui l'accusa ex § 183 Cod. pen. (infedeltà). Il competente Tribunale fece luogo all'accusa e condannò l'accusato per infedeltà. L'accusato produsse gravame di nullità contro questa sentenza, e la Corte di cassazione fece anche luogo al gravame, levando contemporaneamente l'impugnata sentenza ed assolvendo l'accusato dall'accusa di essersi appropriato una cosa affidatagli e di avere con ciò commesso il crimine d'infedeltà a sensi del § 183 Cod. pen. Nella motivazione si osserva: Il motivo di nullità fatto valore dall'accusato deve ritenersi giustificato. L'accusato fu condannato per un errore di diritto, perchè, secondo i fatti assodati nella sentenza, manca la cosa, che i danneggiati gli avrebbero affidato, cioè l'oggetto dell'infedeltà da parte dell'accusato. Nella sentenza è stato assodato che scopo della consegna degli importi succitati era quello di fornire una specie di garanzia; che i portinai non avevano l'intenzione di accordare un prestito ma bensì di depositare una cauzione. Sarebbe però un errore se dalla semplice causa prima per la quale fu conchiuso l'affare civile, cioè quello di fornire una garanzia o di depositare una cauzione, si volesse senz'altro dedurre che si trattava di una cosa affidata nel senso del succitato § 183 Cod. pen. Nel caso concreto doveva ritenersi esclusa la imputabilità del fatto quale infedeltà già per gli stessi fatti assodati in sentenza, ed anche perchè all'atto di consegna delle cauzioni fu stabilito che l'accusato avrebbe potuto «lavorare» con queste cauzioni nella propria economia, corrispondendo ai depositanti l'interesse del 5%. Si deve quindi accedere all'opinione fatta valere nel gravame in quanto in esso si sostiene, che in forza di questo accordo è stato creato un rapporto di diritto civile, rapporto che non poteva essere assoggettato alla sanzione del § 183 Cod. pen. Per mezzo di quell'accordo si è voluta esprimere in modo indubbio la volontà delle parti nel senso che l'accusato doveva divenire proprietario delle cauzioni consegnategli ed aveva quindi facoltà di disporre delle stesse. Ciò si desume dalle parole dell'accordo «di lavorare con esse (cauzioni) nella propria economia», di «far uso delle stesse», come anche dal fatto che è stato pattuito l'interesse del 5%. Chè se l'accusato si fosse obbligato di lasciar sussistere la proprietà dei depositanti, non si potrebbe assolutamente comprendere per quale motivo sarebbero stati pattuiti gli interessi. Con l'aver accettato la promessa del pagamento di interessi e con l'avere espressamente permesso all'accusato di «lavorare» con le cauzioni nella propria economia, i depositanti non hanno fatto altro che accordare una forma di credito; ad essi rimaneva bensì il diritto di ritrarre costantemente un guadagno dagli oggetti patrimoniali consegnati, ma nello stesso tempo essi rinunziavano alla loro proprietà. La distinzione posta in rilievo nell'impugnata sentenza, che l'accusato poteva bensì disporre delle cauzioni, ma d'altro canto doveva provvedere a tempo alla restituzione delle stesse, è per diritto civile altrettanto giusta quanto inconferente in linea di diritto penale. Chi delude la fiducia del creditore col non restituirgli la cosa dovuta al tempo della scadenza non commette perciò un'infedeltà. L'accusato non poteva essere chiamato a rispondere in via penale per l'appropriazione delle cauzioni in parola essendogli stata permessa tale appropriazione già all'atto della consegna di queste cauzioni. Avendo così l'accusato acquistato la libera disponibilità circa le cauzioni suddette, non si poteva parlare di «cose affidate» per mancanza dell'oggetto e quindi neanche d'infedeltà. Per questi motivi si doveva far luogo al gravame, levare l'impugnata sentenza e mandare assolto l'accusato.

Anche i conduttori di aziende commerciali devono far registrare la propria firma

In una sua recente decisione (R. VI 223-11) la Suprema Corte di giustizia ha stabilito, che anche il detentore (conduttore) di una azienda commerciale altrui possiede la qualità di commerciante se egli esercita esternamente l'industria commerciale sotto la sua sola responsabilità. Nel caso concreto il competente Tribunale d'appello non aveva fatto luogo al ricorso interposto dal conduttore di una agenzia di viaggi contro il conchiuso del competente Tribunale provinciale quale Tribunale commerciale, col quale il conduttore veniva esortato a far protocollare la propria firma nel registro di commercio. La decisione del Tribunale di appello è così motivata: Ogni commerciante ha l'obbligo di insinuare la propria firma presso il Tribunale commerciale entro il cui distretto si trova il suo stabilimento commerciale affinchè questa firma venga iscritta nel registro di commercio. Così dispone l'art. 19 del codice di commercio. Secondo l'art. 4 dello stesso codice, si considera commerciante chiunque esercita «per professione atti di commercio». Lo assumersi l'inoltro di merci e passeggeri per mare viene specificatamente annoverato fra gli atti di commercio assoluti (art. 271 cod. comm.). L'attività consistente nell'estradare biglietti di passaggio per i viaggi marittimi non è altro che una mediazione nei contratti fra passeggeri ed armatori e chi fa professionalmente da intermediario in questi contratti è commerciante. «La mediazione di atti di commercio per altre persone», in quanto venga esercitata professionalmente appartiene pure agli atti di commercio (art. 272 cod. comm.). E l'agenzia in questione ha precisamente per oggetto affari di questo genere, come si rileva dall'ordinanza ministeriale del 23 novembre 1895 ed anche dalla rispettiva concessione. Giusta il contratto di fitto il conduttore è subentrato al posto del locatore, egli esercita professionalmente atti di commercio in proprio nome e per conto proprio. La caratteristica per l'esercizio professionale di atti di commercio consiste «nell'indipendenza» dell'esercizio in nome proprio, indifferente se per conto proprio od altrui. Non fa differenza se l'esercizio viene condotto in persona o per mezzo di rappresentanti. Appena che però non si tratti più della rappresentanza di sè stesso, cioè della persona dell'esercente, la cosa si cambia, ed anche il detentore di un'industria commerciale altrui ha la qualità di commerciante se egli esercita anche soltanto esternamente l'industria commerciale sotto la sola propria responsabilità, mentre non hanno alcuna importanza a questo proposito le relazioni interne d'affari che corrono fra lui ed il proprietario.

Il conduttore è commerciante e non il locatore; quest'ultimo deve limitarsi soltanto all'incasso del fitto pattuito senza poter prendere ingerenza nell'esercizio del conduttore, appunto per il motivo che il conduttore non rappresenta il locatore. Soltanto il conduttore, che è il solo commerciante, può valersi dei diritti che il codice di commercio gli accorda, come soltanto il conduttore ha l'obbligo di tenere i libri di commercio. Nel caso concreto poi il contratto di fitto stipulato fra locatore e conduttore è stato anche regolarmente approvato dall'autorità competente. Corrispondendo oltre a tutto ciò anche il tasso dell'imposta commisurata al conduttore, l'invito ad esso rivolto d'insinuare la propria firma era pienamente giustificato. La Supre Corte di giustizia non ha fatto luogo al ricorso revisionale del conduttore, associandosi nella propria motivazione all'opinione giuridica del Tribunale d'appello ed osservando in chiusa, che l'impresa serve alla mediazione di atti di commercio e che anche dal contratto di fitto risulta che l'industria commerciale in questione, concessionata giusta i termini dell'ordinanza del ministero del commercio del 23 novembre 1895, viene effettivamente esercitata dal conduttore stesso e non già dal locatore.

Sul diritto degli organi comunali di eseguire arresti. In una sua recente decisione (Kr I 92/11) la Suprema Corte ebbe ad occuparsi della questione concernente il diritto spettante agli organi comunali nell'esercizio di polizia locale di eseguire arresti e di tenere in custodia preventiva le persone arrestate. La fattispecie del caso sottoposto alla suprema decisione era la seguente: Il capo di un piccolo comune di campagna aveva ordinato espressamente all'inserviente comunale di procedere all'arresto di un giovane del paese, rispettivamente di farlo scortare all'ufficio comunale. L'inserviente si recò nella casa abitata dal giovane, ma quando volle eseguire l'incarico, la madre del giovane gli si fece incontro e, spingendolo indietro, tentò di impedire l'arresto. Essa fu perciò accusata e condannata per crimine di pubblica violenza a sensi del § 81 del Cod. pen. La condannata produsse gravame di nullità contro questa sentenza, ma la Suprema Corte non fece luogo al gravame per i seguenti motivi: Nel gravame si sostiene che nel caso concreto è stata inesattamente applicata la legge, perchè, secondo la tesi ivi esposta, gli organi comunali non hanno in genere il diritto di arrestare. A conforto di tale tesi è stata invocata la legge comunale dell'impero del 5 marzo 1862, perchè questa legge non contiene disposizioni esplicite circa il diritto di arresto da parte degli organi comunali. Il gravame è assolutamente infondato. All'autonomia dei comuni nella sfera delle loro attribuzioni sono affidati importanti interessi della collettività. Ai comuni spetta in prima linea l'esercizio della polizia locale ed i comuni devono in ispecie provvedere alla sicurezza della proprietà e delle persone; in via del tutto eccezionale certi affari della polizia locale possono essere assegnati in via legislativa a speciali organi governativi. Entro i limiti delle vigenti leggi i comuni possono emanare norme di polizia locale come possono comminare per le contravvenzioni a queste norme pene consistenti in multe o nell'arresto. Ma l'organo esecutivo del comune è il capo del comune, il quale deve accudire alle faccende del proprio ufficio coadiuvato dai propri impiegati e servi. Il capocomune adunque è incaricato anche dell'esercizio della polizia locale ed egli ha l'obbligo di prendere a tempo tutti i provvedimenti e tutte le disposizioni necessarie all'uopo. Ora è evidente che il capocomune non potrebbe ottemperare a tutti i doveri che il disbrigo del servizio di sicurezza gli impone se egli non potesse anche prendere tutte le disposizioni necessarie per assicurarsi fisicamente della persona di chi ha violato la legge. A dissipare poi ogni dubbio circa la questione del diritto dei capicomuni di disporre per la scorta e l'arresto preventivo, il § 24 del Regolamento di procedura penale dice espressamente che fra le autorità di sicurezza «sono compresi anche i capi dei comuni»; anch'essi «sono tenuti a fare indagini riguardo a tutti i crimini e delitti (che non siano da perseguitarsi soltanto a richiesta di una parte interessata), e qualora non sia possibile ottenere l'immediato procedere da parte del giudice istruttore, a prendere le disposizioni che non soffrono ritardo e che servono a chiarire lo stato delle cose, o che sono atte ad impedire l'allontanamento delle traccie dell'azione punibile o la fuga dell'autore». Secondo questo stesso paragrafo, «le autorità di sicurezza ed i loro organi possono eseguire, senza esserne requisiti, una perquisizione domiciliare ed un arresto preventivo per fini dell'amministrazione della giustizia punitiva nei casi previsti dal Regolamento di procedura penale». Ne deriva quindi che agli organi comunali nell'esercizio della polizia locale spetta il diritto formale di arrestare e tenere in arresto preventivo le persone arrestate. Se poi l'accusata credeva, come essa appunto sostiene, che l'inserviente comunale non aveva il diritto di procedere all'arresto del di lei figlio ma invece avrebbe dovuto farvi intervenire un gendarme, tale opinione non costituisce un fatto decisivo. Per la fattispecie soggettiva del § 81 del Cod. pen. basta il fatto che l'accusata ha riconosciuto nell'inserviente una persona dell'autorità ed in ispecie che essa sapeva che egli era stato incaricato dal capocomune di scortare il di lei figlio. Viene così a mancare ogni punto d'appoggio alla tesi secondo la quale potrebbe essere frustrata con la forza ogni funzione di servizio se secondo l'opinione della persona che così agisce è ingiustificato l'intervento dell'autorità.

Corrispondenza aperta. — *Tre amici.* Il diritto di emissione della carta moneta spetta in Austria alla Banca austro-ungarica, questa può emettere banconote in numero illimitato, deve però coprirle con due quinti in oro e tre quinti in forma bancaria. Se il quantitativo delle banconote supera 400 milioni, la banca deve pagare allo Stato una imposta del 5 percento sul numero eccedente. Lo Stato si riserva il diritto di emettere la moneta di piccolo taglio, bronzo, argento, nichelio, nella quantità che stima conforme ai bisogni. — *Grüden.* L'epoca delle leve non è stata ancora fissata. — *Questione importante.* 1. I cittadini esteri che conseguono la cittadinanza austriaca in età soggetta alla leva soggiaciono all'obbligo regolare di servizio. Quando invece si acquisti la cittadinanza dopo compiuti i 24 anni, ma prima dei 33, si deve prestare il servizio nella riserva suppletoria della milizia. — 2. Competente a conferire la cittadinanza austriaca è la Luogotenenza. — *Curioso.* La semplice ed esclusiva detenzione di «uno» stampato sequestrato non costituisce reato. Punibile invece ne è la diffusione. — *N. N. in G.* Chiedere si può sempre e tutto. Avere probabilità di possesso è altra cosa... e per esternarsi su ciò bisogna conoscere tutte le circostanze di fatto e di contorno. Un condono della pena non trae seco l'estinzione delle conseguenze penali. — *Francesco D.* Le persone che guidano i veicoli a motore dell'erario militare sono dispensate dall'esame qualora comprovino la loro capacità con un attestato del comitato tecnico militare. — *Scommessa.* Il treno della ferrovia Trieste-Parenzo che il 6 corr. partì da Semedella alle 11.12 ant. arrivò a Trieste alle 12.42, anzichè alle 11.38. La causa? Qualche passeggero sarà stato troppo.... corpulento. — *Ferdinando.* Il tenore Palet non ha mai cantato, nè a Trieste nè altrove, il «Trovatore». — *R. P. D.* Quell'apparecchio esiste; si rivolga ad un qualsiasi negoziante di pianoforti, il quale, certo, potrà fornirle le necessarie indicazioni. — *Alma B.* Il tenore Dygas canta attualmente il «Lohengrin» al Sociale di Mantova. E' polacco, medico, trentenne. — *Curioso.* Dal Reale di Madrid, il tenore Scampini è passato alla Fenice di Venezia, ove canterà prossimamente nell'«Aida». — *Virgilio.* La migliore «grammatica latina»? Domanda molto ingenua! Migliore per che cosa? per conoscere la evoluzione storica? per imparare a fondo la lingua latina? o per impararla presto? per leggere Orazio o Catone o Arnobio? Se è per leggere gli autori più noti, ottima potrà riuscirLe la breve ma chiara Grammatica del prof. Guido Costantini, edita dal Giusti di Livorno. — *Castagna.* Quali sono tutte le lingue del mondo? Sono suddivise in tre grandi categorie: flessionali, monosillabiche, agglutinanti; ma il numero preciso nessuno lo ha contato! — *Contrabbando.* Al Museo commerciale potrà trovare tutte le tariffe doganali in vigore. — *Assiduo lettore.* Non ci consta il nome di quel suicida. — *Dante.* Trieste-Costantinopoli via Budapest: Trieste-Budapest I, corone 64.50, Budapest-Costantinopoli I, corone 154.50. — *Giulio.* Si rivolga ad una agenzia di viaggi. — *Goriziano.* Partendo da Trieste alle 5.45 si arriva a Roma alle 22.50, partendo alle 18.50 vi si arriva alle 13.10. (Via Cervignano-Padova-Bologna-Firenze). — *Idem.* I vapori dell'Austro-Americana sostano a Palermo. Trieste-Palermo circa 4 giorni. Prezzo: II posto cor. 110, III posto cor. 50, (in ambidue compreso vitto e letto). — *Nane.* Trieste-Monaco di Baviera II cl. cor. 42, III cor. 27.60. Trieste-Venezia-Bologna-Milano, II cl. cor. 46, III cl. cor. 30. — *Manon.* Trieste-Palermo con l'Austro-Americana circa quattro giorni di viaggio. II posto cor. 110, III posto cor. 50, sempre compreso vitto e letto. Trieste-Palermo con la ferrovia circa due giorni di viaggio. II cl. cor. 72.10, III cl. cor. 46.40.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una.

Il redattore capo: Ho qui una poesia di un Tizio che sta scontando cinque anni di reclusione...

Il direttore: Pubblichiamola, aggiungendo in nota questa circostanza. Potrà servire di ammonimento agli altri poeti.

BIFRONTE SENZA CAPO.

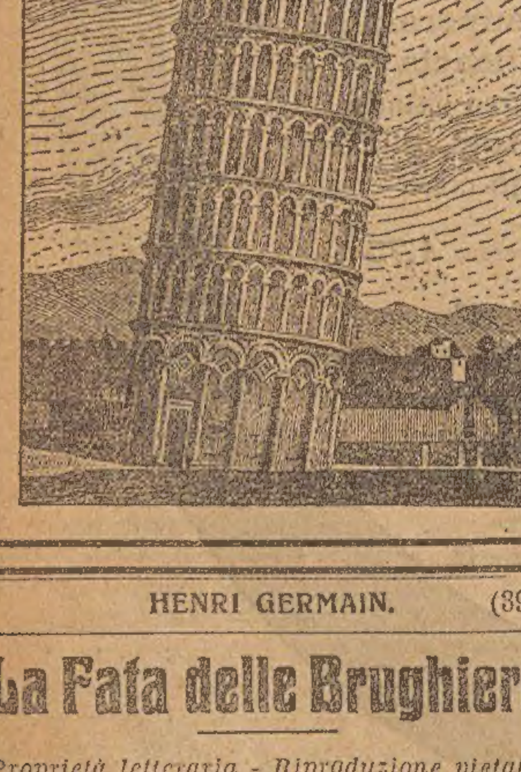
A ricordar gli eroi *intero senza testa*
Rovescio due colonne marmoree il tempo [sfidano;
E gli *inter* dei lor nomi sculti dentro la [candida
Pietra ai futuri dicono che oltre i fati e la [gelida
Morte la gloria resta.

Spiegazione del giuoco precedente:
INVIA. IDRE. INVIDIARE.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Composto nella tipografia della Società dei Tipograf.
Redattore responsabile Nicolò Bacichi. - Trieste.











L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo seguita agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 600. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CORRISPONDENTE tedesco, serbo-croato, indipendente, cerca occupazione ore libere. Offerte sub «Prezzo mite» Piccolo. 9572 C

DISEGNATORE raccomandasi dalle 2 pomeridiane; copiatura qualsiasi piano, collaboratore nella elaborazione progetti ferroviari, stradali, geometria. Via Monache 6, I. 9269 C

RAPPRESENTANZE in generi alimentari-commestibili assumonsi. Offerte «G. B.» Piccolo. 9360 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande, eseguisconsi. Indirizzo Piccolo. 2984 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DATTILOGRAFA perfetta, conoscenza italiano e tedesco, cerca importante impresa costruzioni. Offerte sub «Perfetta 2910» al Piccolo. 2910 D

DATTILOGRAFA e stenografa tedesca con conoscenza della lingua italiana cercasi da Ditta importante per 1.o Marzo. Offerte con pretese sub »1.o Marzo» al Piccolo. 2855 D

PIAZZISTA bene introdotto presso gli appalti e negozi di chincaglierie, cercasi. Offerte Casella postale 163. 2610 D

PENSIONATI sani, forti, con buoni attestati cercansi per guardiani. Indirizzo Piccolo. Presentarsi dalle 2-3. 3037 D

RAGAZZO pratico per negozio commestibili cercasi con buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 2834 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA ammobiliata e salotto, affittasi per due signori; ingresso libero. Via Caserma 16, III. 9618 E

STANZA vuota, primo piano, ingresso libero, gas, affittasi uso scrittoio. Indirizzo Piccolo. 2833 E

STANZA vuota, ingresso libero, centrica, uso scrittoio, affittasi. Indirizzo Piccolo. 3006 E

STANZE due (una da due, una da una finestra, ingresso libero), uso scrittoio, affittansi prontamente. Carradori N. 12, III piano, destra. 9569 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente. Ruggero Manna 10, porta 2. 9521 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente a signore serio. Sanità 8, II, sinistra. 9211 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALCUNI professori di scuole medie impartiscono lezioni cumulative giornaliere nelle materie del Ginnasio e Reali; preparano esami ammissione, riparazione, maturità. Prezzi modicissimi. Offerte «Insegnanti 63» Piccolo. 2982 G

CONTABILITA', tenitura semplice, doppia, americana (impianto, avviamento, chiusa conti correnti, due bilanci) apprende chiunque in un mese frequentando giornalmente lezione. Rilasciasi certificato, raccomandasi propri allievi, allieve migliori ditte commerciali. Studio Cernè, Stadion 11. 3122 G

ENGLISH lessons. Miss Peacock. Excelsior Palace Hotel. 8925 G

STENODATTILOGRAFIA con dieci dita (metodo americano) apprende chiunque in un mese. Lezioni affatto separate, cioè una persona all'ora e continua assistenza dell'insegnante. Onorario corone venti per una volta tanto. Studio Cernè, Stadion 11. 3123 G

SIGNORINE, signori lunedì-giovedì istruzione danza ore 7.30. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 9483 G

STENOGRAFIA tedesca: Metodo pratico e facilissimo. Via Rossini 12, III. 2482 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI, comfort moderno, camera, camerino e due camere, camerino bagno, affittansi per agosto in via Giulia e Vasari. Rivolgersi Vasari 4, I p., dalle 6-8. 9607 L

APPARTAMENTO camera, cucina, comfort moderno; altro due o tre stanze, vuote, eventualmente ammobiliate, comodità cucina affittansi. Rivolgersi via Nuova 47. 9651 L

APPARTAMENTO signorile, Piazza delle Poste, 7 stanze, ogni comfort moderno, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3193 L

APPARTAMENTO di quattro stanze perchettate, acqua e gas, giardino con stupenda vista, affittasi. Indirizzo Piccolo. 2489 L

APPARTAMENTO casa signorile, quattro stanze, camerino, camera con bagno completo, cucina con attigua terrazza, soffitta, gas e luce elettrica, subaffittasi. Via Miramar 15, primo; prezzo circa 1400. Rivolgersi telefono 1705. 9488 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, acqua, gas, doghe, affittasi prontamente. Via Donato Bramante 9. 2595 L

LOCALI diversi, adatti per commestibili, macelleria, erbaggi, drogheria, stireria e magazzino grande, quattro fori, affittansi prontamente. Rivolgersi via Galileo Galilei 5, portinaio. 12292 L

MAGAZZINI due, affittansi via Tiziano Vecelio 9. Rivolgersi Madonna del mare 16, II, amministratore Rodolfo Albrecht. 12293 L

PERSONA che possiede appartamento elegantemente ammobiliato, cerca socia non potendo disimpegnarsi sola, o lo affitterebbe. Via Nuova 47, I. 9653 L

STANZE (4), 2 stanzini, cucina, affittansi prontamente e vendesi mobiglio. Indirizzo Piccolo. 2852 L

VILLA, due sale, sei stanze, acqua, gas, telefono, massimo comfort, splendida vista sul mare, affittasi. Indirizzo Piccolo. 1725 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

LIBRI seguenti comperansi: Unger, La promessa quale motivo obbligatorio, traduzioni Forlani, Trieste 1874. - Unger, Sulla Revisione del codice civile universale, traduzione Forlani 1904. Libri possibilmente nuovi, ogni caso buonissimo stato, eventualmente già legati. Gentili offerte con indicazione prezzi a M. M. Labin, Vienna, Magdalenenstrasse 1. 9507 M

MOBILI diversi vendonsi causa partenza. Via Solitario 11, secondo, porta 11. 9497 M

MACCHINA scrivere «Underwood», nuova, vendesi. Stadion 20, Drogheria Poropat. 2986 M

MOBILI, specchi pianoforte, tappeti, quadri, tinaggi, stoviglie suppellettili, vendonsi smettendosi appartamento. Esclusi rivenditori. Affittasi appartamento, 4 stanze, accessori. Indirizzo Piccolo. 2853 M

PIANINO ottimo stato, nero, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 3028 M

TAPPETI persiani, originali, lavorati a mano; occasione; vendonsi presso Gerbau, tappezziere, Caterina 8, primo piano. 8944 M

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

FONDI da fabbrica, colle S. Vito, vendonsi. Rivolgersi via Ferriera 20. 8955 O

FONDO circa 190 tese quadrate, vendesi o affittasi, in via Ferriera. Rivolgersi via Ferriera 20. 8956 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ASSORTIMENTO grandioso bellissimi domino donna, uomo, costumi splendidi «Carmen», Areoplano, straordinaria lusso Odalisca, «Manon», Repubblicane, Arlecchine, Canzonettiste, parrucche, tutto nuovo, prezzi da non temere nessuna concorrenza. Chiozza 9, I, destra. 9395 P

BELLEZZA, sviluppo delle forme, metodo parigino. Scrivere «Professor» al Piccolo. 2440 P

BIOGLOBIN, ricostituente ideale per bambini ed adulti trovasi in tutte le farmacie. 2744 P

CREMA, Sapone Minerva, insuperabili preparati, rendono la pelle vellutata. Trovansi Farmacia Picciola, Serravallo, Stanich. 2746 P

CADUTA capelli impedisce Pomata Chinina speciale, promuove la crescita. Farmacia Piazza S. Francesco. 2743 P

CAPIGLIATURA splendida, bionda produce estratto camomilla speciale, innocuo. Farmacia Minerva, Piazza S. Francesco. 2742 P

COSTUMI maschera, dominò elegantissimi, noleggiansi. Via Azeglio 4, pianterra, destra. 2152 P

CINEMATOGRAFI. Impianti completi accessori. Gruppi elettrogeni. Noleggio pellicole. Cav. Luigi Roatto, Trieste, Barriera 21. Cataloghi e preventivi gratis. 1195 P

DIFFIDATE massale delle paste gialle. Soltanto la pasta in pacchi marca «Monopol» garantisce col grande contenuto d'uova fresche, buona digestione, nutrimento nonchè economia. Lasagne, Pastine e Maccaroni «Monopol», trovansi nei migliori negozi. 11712 P

DEPOSITO vini A. Kette, Opicina. Vendesi circa 30 ettolitri terrano vecchio, Carso, prima qualità, in vendita. 899 P

ECCO igienici insuperabili indistruttibili dozz. cor. 4, 5, 6, 8, 10, 12. Esclusiva vendita presso la ditta inglese M. Gal, Corso 4, spedizione per rivalsa ovunque. 9171 P

GELONI guarisce rapidamente antigelone co «Myryl», farmacia Minerva, piazza S. Francesco. 3116 P

MASCHERE! Noleggiansi splendidi dominò in seta o raso, costumi ultimi modelli per concorrere ai premi: Odalisca, chanteuse, Carmen, diavolesse, zingare, persiane, farfalle, dame antiche e moderne, bersagliere, indiane, russe, turche, ussare, ecc. Via Toro 4, primo. 8880 P

MASCHERE, costumi margherita, dominò girasole, pierret, portalettere ecc., dominò signore, signori noleggiansi prezzi miti. Giacinto Gallina 4, III. 3071 P

PATHE' Frères avvisa nuovo arrivo dischi delle migliori assunzioni presso il proprio rappresentante Riccardo Sanzin, Via delle Poste 6. 3132 P

PAGAMENTI rateali: (settimana-mese) Ombrelli, mantelline lana, sciarpe seta, manifatture, vestiti neri uomo, cappelli ecc. Via Antonio Caccia 6, I. Unico conveniente. 9467 P

SERVITU', domestiche per hotels, ... zianti privati Trieste e fuori offresi. Nuova 47. 9653 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 3126 R

HENRI GERMAIN. (39)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il forzato evaso, seduto sugli scalinetti della piccola cabina, guardava il delizioso paesaggio che gli si svolgeva davanti agli occhi pensosi. Il pilota l'interpellò sorridendo:

— Avete guardato il mio gran flocco, signore?

— No; perchè la domanda?

— Guardate bene là in alto. V'è un V e un 3, non è vero?

— Sì, ebbene?

— Per quelli del paese vuol dire: Vuotaborse, n. 3, per lo Stato è un'altra cosa: esso significa: Vannes, 3.o pilota.

Giorgio di Chaudenay sorrise, senza rispondere alla facezia del malizioso pilota. Verso il tocco sbarcarono senza ostacoli al molo di Vannes. Egli conosceva bene la topografia della città, dove in altri tempi aveva parecchie relazioni e si guardò bene dall'entrarvi.

Seguì il sobborgo a destra, fuori dei ... bastioni di cui restano ancora no... ...ccie e raggiunse obliquamente ...ale che conduce alla stazione. ... quel viale ebbe un sussulto di timore. Due gendarmi si dirigevano incontro a lui e gli parve che lo guardassero in modo speciale.

— Sono perduto! - mormorò ansioso.

E invece di andare verso la stazione, ridiscese correndo verso la città.

Cercava a destra e a sinistra un'uscita, un viottolo qualunque da cui fuggire, ma non ne trovò. Già il terrore turbava le sue facoltà, quando scorse l'insegna di un barbiere. Sotto l'impulso d'una subita ispirazione, Giorgio entrò in fretta nella bottega, mandando un lungo respiro di sollievo.

Un'ora dopo ne usciva ben rasato, coi capelli accorciati e i mustacchi rialzati audacemente col ferro. Tornò alla stazione, consultò l'orario e aspettò.

Alle quattro pomeridiane egli saliva finalmente in uno scompartimento di III classe, diretto a Parigi.

Stanco dalle emozioni provate, cullato dal monotono movimento del treno, si addormentò.

Sarebbe arrivato al termine del suo viaggio?...

Qualche giorno più tardi Giacomo di Roberville si recava alla «chaussée» Clignancourt onde assicurarsi di persona dello stato d'animo della signora Panard, dopo il rapimento di Maria Luisa. Una sola cosa imbarazzava il miserabile. Sotto qual nome presentarsi per ispirare fiducia alla brava portinaia e farla chiacchierare?

Dopo aver cercato inutilmente, senza trovare in sè una risposta soddisfacente, risolvette di rimettersi al caso o alle circostanze. Stava appunto arrivando davanti alla casa segnata col numero 12.

Vi entrò senza esitare, infilò il lungo andito buio e aprì la porta della portineria. La portinaia, prostrata in una specie di triste stupore, era seduta in una vecchia seggiola, a testa bassa, con le braccia penzoloni.

— Buona sera signora, disse Giacomo gentilmente. — La signora Verdier abita qui, nevvero?

— La signora Verdier? - esclamò la portinaia, sollevandosi in fretta, come destata bruscamente da un sogno.

— Sì, una signora giovane, molto per bene... non mi pare d'avere sbagliato l'indirizzo.

— No, signore... non v'ingannate - disse l'ottima signora Panard in preda a una straordinaria emozione.

— Potrei vederla?

— Oh! signore, non sapete?...

— Che cosa?

— Quello ch'è accaduto!

— No, l'ignoro assolutamente.

— Ah! povera donna! - gemette la signora Panard.

Poi, con voce un po' più ferma, la portinaia riprese:

— Eppure, se siete quegli che credo, vi avrei creduto al corrente degli avvenimenti?

— E' più di un mese che non ho notizie della signora Verdier. Ma per chi mi prendete? - chiese ad un tratto Giacomo de Roberville, un po' stupito dalle ultime parole della portinaia.

— Via! pel signor Giorgio, perdiana! Quello di cui la signora Verdier pronunciava il nome ogni momento. Andiamo, aggiunse la signora Canard con un'occhiata furba, e credendosi molto intelligente, siete proprio voi, nevvero? E' inutile nascondermelo.

— Ebbene, sì, affermò recisamente Giacomo di Roberville, afferrando con cinismo l'occasione così benevolmente offertagli. Sì, sono il signor Giorgio. Volevo avere notizie non solo della madre ma anche della figlia, di quella cara piccina cui sono tanto affezionato!

— Della figlia? sussultò la signora Canard, impallidendo. Allora.... allora, non siete stato voi a portarla via due giorni or sono? Ah! mio Dio! mio Dio!

E la povera donna si aggrappò con tutte e due le mani allo schienale della seggiola per non cadere.

— Ma che cosa avete?... che cosa succede?.... domandò il miserabile, simulando un'ansietà ben lontana dal suo spirito.

— Che cosa succede? ah! è una cosa terribile!... Non oso dirvelo! Dunque non eravate voi? Maria Luisa è andata via e voi non ne sapete nulla!....

— Maria Luisa è andata via? esclamò Giacomo. Che volete dire?... Spiegatevi presto, signora, ve ne scongiuro!

— Non chiederei di meglio; ma a dire il vero, non ne so gran che. Tutto è accaduto durante la mia assenza e, ve lo giuro, non per colpa mia!... Ero andata appunto a trovare la madre, a Sant'Anna.....

— Sant'Anna? esclamò il visitatore; ma dunque è pazza?

— Ahimè, sì; è impazzita in seguito a una malattia!

— Oh! è spaventevole! gemette il signor di Roberville, mostrando il più vivo dolore. Ma allora, che ne è di Maria Luisa?

— Oh! disgraziata fanciulla!... Povero signore, se avessi potuto prevedere una cosa simile!...

— Insomma, parlate, mi mettete al supplizio, dichiarò angosciosamente di Roberville.

— Ebbene, eccovi in due parole come va la faccenda.

E, come prostrata dall'emozione, la signora Canard, prima di continuare, si lasciò cadere pesantemente sulla seggiola. I suoi sguardi stravolti fissavano il visitatore con una specie di timore in cui entrava anche un po' di tristezza e vero dolore.

— Ve l'ho detto prima, riprese finalmente, Maria Luisa non è più qui.

— Non è più qui? e dov'è, allora?

— E' sparita due giorni fa, senza che io abbia potuto rintracciare dov'è andata. Ho cercato per tutto il quartiere, interrogato tutti i locatari, i vicini, i bottegai, nessuno l'ha veduta, nessuno ne sa nulla. E' terribile, vi dico... Finirò per impazzirne.

— Sì, è molto strano!

— E' orribile, straordinario!... non comprendo nulla!... Ho procurato di riflettere, di ricordarmi i particolari più antichi per mettermi sulla via, per poter indovinare. Pare che qualche tempo fa sia venuto qui un signore ben vestito e che, dopo aver rivolto alla bimba qualche domanda sul conto della madre, le abbia regalato dieci soldi per comperare i dolci. Allora aveva pensato subito al signor Giorgio di cui parlava sempre la povera signora Verdier, a voi insomma. E naturalmente, ho creduto ch'egli, voi, foste venuto a prendere la bimba per occuparvene, dal momento che la credevo vostra figlia. Ma dal momento che non eravate voi, che ne sarà della povera piccina?

(Continua)